

*Un affascinante saggio ci documenta  
su un'altro primato dell'antica città marinara*

# Amalfi e le vele di carta

Capita raramente, ma capita specie quando si affonda l'attenzione nel campo antiquario, di avere tra le mani un libro tanto bello da temere quasi di sfogliarlo. Timore di sciuparne i fogli dai margini intonsi, timore di sporcare il nitore della cellusosa, timore di compromettere l'impressione delle immagini. Una paura del genere mi ha assillato, di recente, grazie a una straordinaria opera editoriale la quale rivela un mondo e un'arte scarsamente noti. Il mondo di una civiltà marinara famosa per l'adozione della bussola (*Inventrix praeclara fuit magnetis*, precisava nella sua "Geographia" l'umanista Guglielmo Lauro) e per commerci e colonie diffusi nell'intero Levante: parliamo, ovviamente, della Repubblica di Amalfi. Della quale scopriamo adesso, e quasi ci sentiamo mortificati per tale ritardata conoscenza, una tradizione di altissimo prestigio: parliamo, va spiegato, delle sue fabbriche basate sull'acqua e sulla luce.

Ecco infatti un volume *sui generis*: "Amalfi, il primato della carta". È un saggio scritto da un sacerdote amalfitano, don Giuseppe Imperato, sulla scorta di lunghi e meticolosi studi; una edizione tirata su preziosi fogli delle Cartiere Amatruda e impressi dalla Stamperia salernitana Fratelli De Luca; con dise-

gni di rarissime filigrane, eseguiti da Francesco Fortunato, e con una serie di antiche stampe appartenenti alla raccolta De Luca; e nella presentazione — dolci e poetiche parole di Pietro Florio, amalfitano emigrato a Milano dove dirige (guarda caso) la Biblioteca Civica di Palazzo Sormani — si esprime tutto lo spirito di una gente abituata a varcare mari e montagne per diffondere i propri segni di cultura. L'insieme è degno del migliore angolo di un bibliofilo.

Veniamo al contenuto. Don Imperato, dopo aver descritto le grandezze di una comunità retta sulla saggezza giuridica e sulla laboriosità di chi deve sopravvivere rocce e monti protesi sulla marina, entra nel vivo della storia. L'industria cartaria di Amalfi nacque dall'intenso rapporto con il mondo musulmano che ne possedeva i segreti, e già nel secolo XIII la Costiera possedeva impianti capaci di produrre diversi tipi di carta a mano; di qui la molteplicità delle filigrane rintracciate negli archivi ecclesiastici di Amalfi e di Ravello nonostante dispersioni, distruzioni, sottrazioni ripetute nel corso dei secoli. Amalfi seppe sviluppare massimamente la carta chiamata bambagia, e il nome va chiarito: per errore, si potrebbe pensare ad una produzione collegata alla co-

siddetta bambagia, leggerissimo tessuto cartaceo, mentre deriva semplicemente dalla città araba di El-Mambig che ne deteneva il monopolio. La carta amalfitana era infatti prodotta con stracci di lino e di cotone fatti macerare e ridotti in pasta con mazzuoli di legno manovrati in enormi tini dove si riversava continuamente acqua. Quando la pasta cominciava a diventare compatta, si immergevano i telai e si ponevano poi i sottili strati di materiale a seccare fino a raggiungere la compattezza del foglio sul quale restava impresso il segno di alcuni fili di ottone stesi su telai a mo' di firma dei fabbricanti: le filigrane, appunto.

Un'arte nobilissima che riusciva ad esprimere al meglio le capacità dei singoli produttori, e persino dei più antichi sono rimasti nomi e fama: di un Saporito, magistro cartario; di un Antonius, magistro in arte carterum, il quale insegnava a un discepolo (docere autem Philippo). Quanto agli impianti essi erano disseminati tra il centro di Amalfi e località finitime, sopra Ravello, tra Scala e Atrani lungo il fiume Dragone, a Minori, a Maiori, a Tramonti. Riuniti assieme, i fabbricanti avevano formato la Congrega dei cartai, per difendere la categoria e per condurre avanti la loro arte dalla quale distoglievano non poche entrate per iniziative sociali e per donazioni a chiese e per feste al protettore Sant'Andrea.

Con il passare del tempo, il mestiere andò incrementandosi tanto che nel 1861 esistevano ben 38 cartiere (e vi la-